

**esperienza EMERGENZA FREDDO per i “senza tetto”
nella sede della comunità cristiana di base di san Paolo a Roma**

2021-04-13

A fronte di migliaia di vani abitativi vuoti e centinaia di immobili inutilizzati a Roma ci sono alcune migliaia di persone (forse 8000) che dormono per strada a rischio di morirvi assiderate durante il periodo invernale.

Di fronte a questa realtà ogni anno il sindaco di Roma autorizza l'utilizzo anche di locali non destinati specificamente a questo scopo per il ricovero notturno dei senza tetto durante l'inverno.

Con questa autorizzazione la comunità di san Paolo ha messo a disposizione la propria sede, altrimenti inutilizzata in questo periodo, per le restrizioni dovute al covid-19.

L'esperienza del ricovero notturno di alcuni senza tetto durante il periodo invernale nella sede della comunità è partita il 20 dicembre 2020 e si è conclusa il 10 aprile 2021, allo scadere dell'autorizzazione del sindaco.

In questo modo una decina dei tanti “senza fissa dimora” italiani e stranieri della Città di Roma ha potuto trovare un tetto sotto il quale ripararsi dal freddo e un pasto caldo alla sera e a colazione.

L'iniziativa è stata condotta congiuntamente dalla comunità di san Paolo, dalla comunità di sant'Egidio (con apporto determinante), dai volontari di Nonna Roma.

E' stata patrocinata dall'VIII Municipio e sostenuta da altre associazioni, tra cui Amistrada che supporta l'esperienza analoga del Movimento delle Ragazze e Ragazzi di Strada (Mojoca) a Città del Guatemala.

Nei locali della comunità di san Paolo l'ASL di zona ha fatto regolarmente tamponi anti covid-19 a tutti gli ospiti e anche ad altre persone senza fissa dimora.

Tutti gli ospiti sono stati vaccinati contro il covid-19 in Vaticano il primo di aprile scorso.

Uno degli ospiti all'apprendere che sarebbero stati vaccinati ha esclamato “venivamo sempre all'ultimo, non ci filavano di pezza e adesso ci vaccinano per primi”.

Tutti gli ospiti nei locali della comunità hanno intrapreso un percorso di reinserimento sociale:

- sette, grazie anche alla collaborazione dell'VIII Municipio, hanno ottenuto la residenza, necessaria per attivare i propri diritti (tessera sanitaria, medico di base, pensione di invalidità ecc.); per altri sono ancora in corso le procedure per ottenere i documenti,
- quelli in condizioni fisiche e mentali per lavorare, sono stati aiutati a trovare lavoro: tre di loro, sono stati assunti con regolare contratto da una cooperativa di servizi che fa le pulizie alla Rai tra cui la persona che ha svolto le mansioni di custode notturno; uno ha iniziato a prestare lavoro presso un idraulico, un' altro ha iniziato a lavorare in un banco di vendita nei mercati di Roma
- per quattro che hanno problemi di dipendenza è stato fatto un accordo con Villa Maraini, che ha accettato anche i tre ancora senza documenti; uno verrà poi inserito in un percorso di recupero al Gemelli e due saranno inseriti in una struttura collegata a S. Egidio per continuare il percorso iniziato a Villa Maraini

Le tre persone che, dopo un breve periodo, hanno preferito di non avvalersi dell'ospitalità loro offerta, hanno comunque continuato a ricevere qualche forma di assistenza.

Quanto alle sistemazioni abitative autonome, sono stati fatti accordi con alcuni albergatori, ai quali è stato chiesto di dare a un prezzo calmierato delle stanze doppie, con possibilità di cucinare fuori della stanza, nella stessa struttura.

L'accordo garantisce questa sistemazione per un anno.

E' troppo presto – dice chi ha esperienza in materia - per sperimentare la coabitazione in appartamenti, essendo necessario prima capire come va la convivenza, poiché si tratta di persone che hanno bisogno di sostegno.

Per la comunità di san Paolo e l'associazione di promozione sociale Spazio Comune (che ne rappresenta la veste giuridica), questo è stato un modo per praticare con le persone più bisognose quella condivisione degli spazi prevista dalle finalità dell'associazione (richiamata anche nel nome).

La condivisione degli spazi, sospesa per impraticabilità dei locali in tempo di covid-19, era stata realizzata in passato in altre forme:

- sede di diversi gruppi che operano nel sociale, tra cui Amistrada
- svolgimento di numerose attività, tra cui scuola di italiano per migranti, spazio di incontro autogestito da gruppi afgani, eventi, assemblee, riunioni, etc.

Incontrare persone che vivono ai margini della società, conoscerne la storia e sentirne la sofferenza è stata un'esperienza umana molto forte.

Per le persone ospitate potrebbe essere avvenuto quanto sostenuto da Giovanni Franzoni, fondatore della comunità di san Paolo: è Pasqua ogni volta che un essere umano esce almeno un po' dal dolore e ritorna alla vita.

Si è cercato infatti di rimuovere alcune forme di esclusione dei nostri ospiti e di ridare loro la speranza di una vita dignitosa.

Ora queste persone stanno intraprendendo un nuovo percorso fuori dalla strada.

Ciò dimostra che la solidarietà può essere efficace se persegue una maggiore giustizia sociale.

I volontari che hanno partecipato attivamente all'iniziativa si sono conosciuti tra loro, hanno conosciuto le storie degli ospiti, c'è stato un forte scambio interpersonale.

I sostenitori dell'iniziativa hanno collaborato contribuendo ciascuno secondo le proprie possibilità di azione e di sostegno economico.

Nonna Roma, forte di questa esperienza, ha aperto altri centri di accoglienza notturna.

Questo dimostra che cambiare lo stato delle cose si può, se si uniscono forze e competenze in un impegno di solidarietà.

Concludendo, questa esperienza è stata fonte di speranza non solo per gli ospiti ma anche per i volontari e le volontarie che hanno collaborato per realizzarla.

Molli e Massimo